



Signor Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati,

Ringraziando per l'invito, procederemo a illustrare brevemente alcune considerazioni sul Decreto-legge n. 89 del 29 giugno 2024, sottoposto all'esame della Commissione.

ReCommon da più di dieci anni porta avanti un lavoro di campagna pubblica, *advocacy* ed *engagement* con *stakeholder* di varia natura sulla responsabilità sociale, ambientale e in tutte le materie non finanziarie delle principali società quotate italiane. Tra le finalità della nostra associazione vi sono anche *“la promozione della pace tra i popoli e della difesa non armata”*, *“la costruzione di nuove istituzioni finanziarie pubbliche per la tutela e la gestione partecipata dei beni comuni”* e *“la lotta alla corruzione ed ai reati economici e finanziari, anche al fine di una maggiore legalità e trasparenza della vita economica”*.

Per questa ragione, il nostro intervento riguarda nello specifico gli articoli 5, comma 3, e 10 del DL in esame, che, nella loro attuale formulazione, sono fonte di preoccupazione.

L'art. 5, comma 3, prevede lo stanziamento di 20 milioni di euro per l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo centro di addestramento del GIS e del I reggimento Toscana dell'Arma dei Carabinieri nei pressi dell'area CISAM di San Piero a Grado. Quest'opera impatterebbe su 140 ettari di area verde, per la maggior parte tutelati come Parco Naturale Regionale, il resto ricadente nel Comune di Pontedera – area a forte rischio idrogeologico ed ente locale di riferimento che non è stato consultato. Un'opera classificata come utile per la “difesa nazionale”, nonostante i reparti che vi troveranno casa operino principalmente all'estero. Già commissariata nel 2022, ad oggi non risultano disponibili né un cronoprogramma dei lavori né le relazioni dovute dal commissario straordinario che ne giustificano il costo esorbitante di 520 milioni di euro. Soldi pubblici che andrebbero ad alimentare un'economia di guerra. Per queste ragioni chiediamo che l'art. 5, comma 3, sia stralciato e che il centro non sia realizzato.

Passando all'articolo 10, abbiamo già avuto modo di contribuire al confronto sul Piano Mattei quando, in audizione al Senato, si discuteva della Conversione in legge del decreto-legge n. 161 del 15 novembre 2023, recante “Disposizioni urgenti per il Piano Mattei per lo sviluppo in Stati del Continente africano”. Tra le questioni sollevate, vi era innanzitutto l'assenza presso la Cabina di regia di rappresentanti delle organizzazioni politiche regionali, di istituzioni finanziarie bilaterali e multilaterali e delle organizzazioni della società civile dell'Africa. Vi era poi la questione dei potenziali conflitti di interesse scaturiti dalla presenza, sempre presso la Cabina di regia, di soggetti finanziatori e potenziali soggetti beneficiari. Vi era, in ultimo, la richiesta di escludere categoricamente i progetti di petrolio e gas dagli interventi ascrivibili al Piano Mattei. In quell'occasione, le questioni sollevate dalla nostra e da numerose altre organizzazioni della società civile sono rimaste pressoché inascoltate.

**ReCommon**

Sede legale e operativa: Via dei Sardi, 28 - 00185 Roma (Italia)

Tel. +39.3355721837 email: [info@recommon.org](mailto:info@recommon.org)

web: [www.recommon.org](http://www.recommon.org)



Innanzitutto ci rammarica constatare che l'esame di questo DL - il cui articolo 10 permette allo schema finanziario nazionale del Piano Mattei di prendere forma, arrivi prima della presentazione alle Camere dello stato di attuazione del piano stesso, addirittura con un intervento già supportato finanziariamente.

Inoltre, se il Piano Mattei è davvero un elemento cardine dell'attività del Governo per instaurare rapporti di cooperazione e non predatori con i paesi del Continente africano, stupisce, per l'appunto, che un elemento fondamentale come lo schema finanziario nazionale sia stato inserito in maniera defilata all'interno di un decreto dai contenuti più disparati.

L'articolo 10 tratta le "Misure urgenti per il sostegno della presenza di imprese italiane nel Continente africano e per l'internalizzazione delle imprese italiane".

Accogliamo favorevolmente che, rispetto alla bozza del DL circolata due settimane fa, ci sia stata l'istituzione di un nuovo Fondo di garanzia presso il ministero dell'Economia e delle Finanze intestato a Cassa Depositi e Prestiti (CDP) invece dell'utilizzo del Fondo rotativo fuori bilancio per la cooperazione allo sviluppo in capo alla stessa CDP. Affermiamo questo, perché il comma 5 dell'articolo 10, richiamando il DL del 15 novembre che sanciva la nascita del Piano Mattei, mette in chiaro quali siano le priorità di intervento. E la maggior parte di queste, come già denunciato a novembre, ha poco a che fare con la cooperazione allo sviluppo: *"Infrastrutture; tutela dell'ambiente e approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche; salute; agricoltura e sicurezza alimentare; manifatturiero"*. Arriviamo quindi, ancora una volta, a una questione per noi dirimente, ben sintetizzata nell'ossimoro dell'*"approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche"*.

C'è infatti la conferma ufficiale che le risorse del Fondo Italiano per il Clima saranno destinate *"anche in parte, a supporto delle finalità e degli obiettivi del Piano Mattei"*. A quanto ammontano queste risorse? L'articolo 10, comma 11, del DL non approfondisce questo aspetto.

Sempre l'articolo 10, comma 11, afferma che *"orientamento strategico e priorità di investimento delle risorse del Fondo italiano per il clima"* saranno determinate con decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Sarebbe la seconda volta in pochi mesi, e ciò desta in noi molta apprensione. L'ammissibilità dei progetti al Fondo è determinata infatti sulla base della metodologia *Rio Markers* dell'OCSE, già di per sé molto debole, poiché considera erroneamente il gas come un combustibile di mitigazione del cambiamento climatico.

L'articolo 10, comma 7, illustra poi come le funzioni di orientamento strategico, priorità di investimento, politiche di rischio, approvazione delle procedure operative e dei singoli interventi siano sottratte agli organi del Fondo Italiano per il clima, cioè Comitato di indirizzo e Comitato direttivo, per essere assunte da un nuovo Comitato tecnico presso la Struttura di missione del Piano Mattei.

Alla luce di queste disposizioni, le considerazioni che portiamo sono le seguenti:

**ReCommon**

Sede legale e operativa: Via dei Sardi, 28 - 00185 Roma (Italia)

Tel. +39.3355721837 email: [info@recommon.org](mailto:info@recommon.org)

web: [www.recommon.org](http://www.recommon.org)



- È fondamentale stabilire i criteri di diversificazione tra interventi cosiddetti “altri” supportati finanziariamente dal Fondo Italiano per il Clima da quelli ascrivibili al Piano Mattei;
- In generale, è necessario fare luce sullo schema finanziario nazionale nel suo complesso, presentando in maniera chiara tutti gli strumenti finanziari a disposizione e i rispettivi ammontare, nonché se ogni strumento sia associato a una precisa priorità del piano;
- È necessario rafforzare la trasparenza dei processi di approvazione degli interventi - a partire dalla pubblicazione di quelli in esame - sulla pagina istituzionale del Fondo Italiano per il Clima o, alternativamente, crearne una apposita per il Piano Mattei per l’Africa, affinché il piano sia soggetto a pubblico scrutinio;
- Nella determinazione del rinnovato orientamento strategico e priorità di investimento delle risorse del Fondo italiano per il clima, è necessario sviluppare criteri di ammissibilità e rendicontabilità propri e superare i *Rio Markers*, inserendo così clausole di esclusione molto precise, a partire dagli interventi legati ai combustibili fossili per tutta la catena del valore.

L’industria estrattiva è sempre stata, soprattutto in Africa, associata all’approccio predatorio da cui il Piano vuole prendere le distanze: devastazione ambientale, contributo alla crisi climatica, violazioni dei diritti umani, debito. Sono questi gli aspetti che porta con sé. Un’industria predatoria per sua natura, nonostante multinazionali energetiche e istituzioni finanziarie pubbliche e private affermino il contrario. Fugare ogni dubbio che questa possa essere supportata finanziariamente dal Piano Mattei sarebbe davvero un approccio nuovo di porsi nei confronti dei paesi partner nel Continente africano.

**ReCommon**

Sede legale e operativa: Via dei Sardi, 28 - 00185 Roma (Italia)  
Tel. +39.3355721837 email: [info@recommon.org](mailto:info@recommon.org)  
web: [www.recommon.org](http://www.recommon.org)